

19 giugno

LAGO DI LARES n. 2650

Accesso: Val di Genova m. 900– Malga Genova m. 1100

Dislivello: m.1550

10 partecipanti: 9 uomini e 1 donna (povera donna)

Tempo metereologicamente variabile così in successione: nubi, pioggia, pioggerellina, mezzo sole, neve, neve ghiacciata, nebbia, vento, sole tenue, pioggia battente, nubi, sole (solo dopo aver messo piede in casa).

Partiamo, con grande coraggio e nonostante il cielo, sono le 5.15 e ci aspettano un paio di ore di macchina ed un lungo tragitto per arrivare alla meta: lo stupendo lago di Lares, nel quale si specchiano il Carè Alto, il Corno di Cavento, il Crozzon di Lares e l'omonima vedretta, con altri monti da 3000. Un lago molto affascinante e un percorso di 5 h per arrivarci, anche meno.... Con passo deciso sfidando le nubi lacrimanti affrontiamo la prima salita fino alla Malga Lares che ci "offre" un tetto e la possibilità di un ristoro. La pioggia si sente ancor di più e l'intrepido gruppo inizia ad essere titubante sul da farsi.... proseguire o fermarsi e ritornare a casa? La pioggia battente sembra diminuire e...tra Ulisse ed Abramo ha avuto la meglio Abramo: il gruppo non decide per il ritorno a casa, ma di proseguire in linea diretta verso il futuro in virtù di una promessa, una meta: il lago sperduto sopra i monti e la possibilità di camminare insieme ancora per qualche ora. Così si riparte e ci si incammina. Ci aspetta una non facile escursione, c'è ancora parecchio dislivello da affrontare e il tempo piuttosto ballerino. Di pianori ce ne sono veramente pochi, sì, forse un mezzo piano dopo la Malga di qualche metro di lunghezza. Dopo qualche passo ricomincia a piovere in modo pesante...il gruppo così si ferma e vuole ridepistare la rotta: torniamo a casa con Ulisse??? Il capogita maschio chiede che si voti.. del resto per lui la politica è pane per i denti....la votazione sembra sia a favore per proseguire: 5 voti favorevoli, 4 contrari, 1 astenuto. Dopo questo esercizio di democrazia, il gruppo procede fino al prossimo diluvio che però non c'è stato. La capogita femmina è contenta e il gruppo avanza con passo fermo e deciso verso la meta... se ce l'ha fatta Abramo nel suo lungo viaggiare da Ur dei Caldei in Mesopotamia fino a Carran e poi in Palestina, ce la possiamo fare anche noi. Giunti con fatica alla vetta ci attende un lago inedito, ghiacciato e innevato, e purtroppo nebbia, neve e vento (siamo al 19 giugno ndr). La nebbia ci toglie la vista, si vede una distesa di neve e si intuisce che quello è il lago. A volte si deve credere anche in ciò che non si vede. Questa è la vetta. Certo, il buon Bernardo non può che mangiare anche sotto la tempesta e, devo dire saggiamente, offre le sue patatine Rodeo sfamando quasi tutti. Velocemente si scende, dopo poco inizia ad uscire il sole. Io continuo a guardare in alto e... penso a tante cose. Mi dico che vale sempre la pena partire e ripartire. E' vero, non abbiamo visto la trasparenza del lago né i monti circostanti, ma sono contenta di aver visto tutta quella neve. Sempre mentre scendo, tra una parola e l'altra, penso a come sarebbe bello che l'uomo smetta di deturpare il creato, di ergersi a padrone assoluto, vorrei che i ghiacciai ritornino imponenti come lo erano una volta e la natura ricominci a respirare. Se la natura respira è indice che respira anche l'uomo! Il tempo ha "dettato" il nostro cammino e ci ha fatti arrivare in cima, nonostante tutto! Di fronte a sì tanta maestà, com'è piccolo l'uomo. Eppure ha il potere e la libertà di distruggere o edificare un mondo più pulito, più bello per tutti; ha la possibilità di ascoltare la natura e di farla divenire una scuola di vita. Con i compagni di viaggio allora si scende a valle, verso le case e le occupazioni quotidiane. Seppur tra noi molto diversi si condivide e si scherza attorno chi a un gelato, chi a una cioccolata, chi a un caffè, a una buona birra e chi a una bevanda naturale al gusto di fragola. Anche questa volta si ritorna, sempre in un infinito viaggiare, arricchiti più di ieri, come Abramo.

